

SULLE ORME DEI SELVATICI, ALLA SCOPERTA DELLA NATURA

L'ambiente naturale conserva testimonianza delle attività – spesso notturne o crepuscolari – degli animali che popolano i diversi habitat del territorio di Torgnon e numerose sono le tracce della loro presenza. Così, se il contatto con la fauna selvatica durante un'escursione può essere decisamente scarso – soprattutto rispetto ai mammiferi che sono in generale schivi ed elusivi – l'osservazione di questi segni di presenza non è meno importante o interessante dell'osservazione diretta, poiché consente di conoscere le abitudini di vita, le caratteristiche e i comportamenti degli animali che popolano l'ambiente esplorato. In quest'ottica, le impronte, i segni di alimentazione, gli escrementi, costituiscono validi elementi per conoscere la composizione di un habitat, illustrando al meglio gli aspetti etologici degli animali che li lasciano e parallelamente fornendo quegli elementi concreti che fungono da spunto per gli approfondimenti offerti dalla guida.

I segni di presenza sono inoltre strettamente correlati alla composizione floristica presente e alle modifiche che essa presenta al variare delle stagioni. Ad esempio, gli alberi portano i segni degli scortecciamenti che i cervidi – soprattutto in inverno – operano sulle piante più giovani per trovare nutrimento. Negli escrementi dei mammiferi è invece spesso riconoscibile la composizione della dieta dell'animale che li produce, che può variare nell'arco delle stagioni e che fornisce immediate indicazioni sull'ultimo pasto realizzato. Nel caso della volpe ad esempio è particolarmente evidente se l'animale si è cibato di frutti (grazie alla presenza dei semi) o di altri animali (penne o peli). Nei diversi periodi dell'anno, lo sviluppo di flora e fauna è abbinato al susseguirsi delle diverse fasi fenologiche ossia riferite al ciclo vitale, sia di animali che di vegetali. La sincronia e l'equilibrio di queste fasi è la condizione essenziale per l'equilibrio dell'intero habitat, poiché ciascun componente naturale è strettamente connesso a ciò che lo circonda. Le modifiche indotte dal cambiamento climatico sulla fenologia sono uno degli elementi maggiormente destabilizzanti per i delicati equilibri degli ambienti montani.

Le schede descrittive che seguono trattano i principali aspetti legati alle tipologie di segni di presenza più facilmente osservabili durante un trekking non specialistico nell'habitat montano di Torgnon. I periodi propizi per l'osservazione delle tracce sono molto estesi, poiché ogni stagione presenta spunti diversi e si presta a mettere in evidenza differenti abitudini e comportamenti della fauna alpina.

L'osservazione delle tracce di animali si accompagna in modo ideale alla trattazione e osservazione delle diverse fasi fenologiche vegetali, in particolar modo nell'ambiente boscato che, soprattutto d'autunno, con il cambio dei colori delle foglie, costituisce un elemento di attrattiva in più per il visitatore e un'occasione in più per svolgere attività turistico-naturalistiche.



I SEGNI DI PRESENZA

CERVO

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione del cervo è costituita principalmente da erbe, germogli e frutti. Durante l'inverno, data la scarsità di vegetazione disponibile e la copertura nevosa, si nutre della corteccia degli alberi, specialmente degli esemplari più giovani che quindi presentano tipici segni di denti.

Le feci hanno caratteristiche differenti a seconda della stagione: in autunno-inverno sono in forma di palline cilindriche di circa 2 cm, scure, divise le une dalle altre, simili a piccole olive, più o meno schiacciate a seconda che siano state lasciate da un maschio o una femmina, mentre in estate sono generalmente molli, spesso ammassate, con visibili residui erbosi.

IMPRONTE

Il cervo è un ungulato che ha all'estremità delle zampe uno zoccolo osseo, cammina cioè su due dita modificate. Gli unghioni sono ben visibili nell'impronta e risultano fra loro separati da uno spazio chiamato filetto. In certi casi è possibile osservare anche gli speroni, che rappresentano altre due dita ormai atrofizzate.

L'orma del maschio e della femmina sono simili, eccettuato per la dimensione: quella del maschio adulto è generalmente più grande di quella della femmina (maschio: larghezza circa 6/7 cm, lunghezza circa 8/9 cm; femmina: larghezza 4/5 cm, lunghezza 7/7,5 cm).

MARCHI DI SFREGAMENTO

La presenza di cervi in un bosco è testimoniata dai cosiddetti marchi di sfregamento.

Il palco dei cervi cade infatti ogni anno, tra gennaio e aprile, per iniziare a ricrescere già nel mese di maggio.

In questa fase i trofei (impropriamente chiamati corna) sono avvolti in un tessuto nutritivo chiamato velluto. Una volta che il trofeo si è riformato il velluto muore, generando un prurito molto fastidioso, che porta i cervi a sfregare il palco con forza contro gli alberi, danneggiandone la corteccia.

MARMOTTA

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione della marmotta è costituita principalmente da radici, semi ed erbe. Trascorrendo in letargo tutto l'inverno, gran parte della stagione calda e dell'autunno è dedicata alla ricerca del cibo e all'accumulo delle riserve energetiche sotto forma di grasso.

Durante l'inverno le feci sono ammassate in un'apposita camera nell'articolata tana sotterranea, definita latrina, mentre in estate le depositano appena all'esterno delle tane. Hanno forma di piccoli cilindri scuri, con resti vegetali non digeriti.

IMPRONTE

Le impronte lasciate dalla marmotta ricalcano le caratteristiche delle loro zampe, adatte sia a scavare sia a muoversi sui terreni delle praterie alpine.

Le zampe anteriori e posteriori presentano un largo cuscinetto plantare, quelle anteriori sono munite di quattro dita, mentre quelle posteriori di cinque. Tutte le dita sono dotate di robuste unghie che lasciano segni sempre ben riconoscibili. L'impronta anteriore misura circa 6cm in lunghezza, 4 in larghezza. La posteriore è un po' più lunga, 8 cm circa, e larga 5 cm.

ALTRO

L'habitat ideale della marmotta è la prateria alpina, terreno nel quale vengono scavate le tane, veri e propri sistemi di camere collegate tra loro da fitta rete di gallerie. Solitamente è presente una camera principale, posta anche ad alcuni metri di profondità foderata di erba, camere secondarie più superficiali e camere con funzioni di latrina.

La tana è occupata solitamente da un singolo nucleo familiare di cui fanno parte una coppia di riproduttori e la prole di tre stagioni (l'attuale e le due precedenti), a volte sono presenti colonie di più famiglie che condividono alcune parti della tana. Il caratteristico "fischio" della marmotta (che in realtà è un grido) è un segnale di pericolo per tutta la colonia e si differenzia a seconda del tipo di minaccia:

- **fischio singolo - minaccia dall'alto**
- **serie di fischi - minaccia proveniente di lato**
- **intensità del grido - distanza del probabile predatore**

CAMOSCIO

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione del camoscio è completamente erbivora ed è costituita da erbe, licheni, muschio, bacche. Durante l'inverno si nutre di corteccia e di polloni degli alberi (sottili rami che si crescono alla base dell'albero o direttamente dalla radice).

Le feci estive si presentano sotto forma di pallottole umide, incollate tra loro e leggermente appiattite, mentre le feci invernali assumono la forma di pallottole asciutte e di forma più ovale, lunghe circa 1,5 cm.

IMPRONTE

Anche il camoscio è un ungulato e come tale presenta un'impronta in cui sono ben visibili le due dita unghiate e lo spazio tra esse (il filetto).

Il piede del camoscio è in grado di allargarsi in modo plastico, adattandosi alla superficie di appoggio e – soprattutto su terreno roccioso – si comporta come una ventosa, rendendolo estremamente abile nelle arrampicate.

Su terreno morbido, i bordi esterni delle unghie rimangono ben impressi e le dita appaiono più strette di quelle del cervo. Durante la corsa, le punte degli zoccoli tendono ad allargarsi, lasciando un segno più profondo e ampio.

ALTRO

Non è infrequente poter ritrovare attaccati ai cespugli del sottobosco o ai rami bassi dei ciuffi di peli di quei mammiferi che mutano il manto.

Nel camoscio, la muta primaverile inizia a marzo e dura oltre tre mesi. Il manto invernale, di colore scuro, è sostituito da quello estivo, con peli più corti e ruvidi e tonalità che variano dal beige chiaro al grigio rossastro.

VOLPE

ALIMENTAZIONE E FECI

La volpe è un mammifero onnivoro. La sua dieta è composta sia da piccoli mammiferi (roditori, lepri, conigli), uccelli, insetti ma anche vegetali.

Durante la stagione estiva e autunnale, quando vi è abbondanza di frutti e bacche, predilige proprio more, lamponi, ciliegie, bacche di sorbo, etc. che arrivano a rappresentare anche per il 90% di ciò che mangia.

La volpe essendo un animale territoriale ha l'abitudine di lasciare le sue feci in posizioni particolari e facilmente visibili come sassi, tronchi d'albero, ciuffi d'erba e spesso lungo i sentieri.

La colorazione dipende dal tipo di cibo ingerito, in special modo se si tratta di bacche, e al loro interno si possono riconoscere semi, peli e penne. La forma delle feci della volpe è generalmente a salsicciotto, di lunghezza tra i 5 e gli 8 cm, arrotondato in testa e appuntito in coda.

IMPRONTE

Le orme della volpe hanno una spiccata somiglianza con quelle dei cani di piccola taglia (dimensioni medie 6,5 cm di lunghezza e 4,5 di larghezza) ma a differenza di questi ultimi le impronte della volpe presentano evidenti i segni dovuti alle unghie, che sono più pronunciate, con il cuscinetto centrale ben distanziato da quello delle altre dita, che risultano più strette.

ALTRO

Le tane delle volpi sono di norma scavate nel terreno, lungo pendii erbosi al margine del bosco, o all'interno del bosco stesso. Non è raro che la volpe occupi la tana di altri mammiferi, ad esempio il tasso.

LEPRE

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione della lepre è esclusivamente a base di vegetali, principalmente erbe, foglie e radici.

Le feci della lepre hanno caratteristica forma di palline di circa 1-1,5 cm di diametro e si possono ritrovare sparse in piccole quantità anche ammassate nel terreno o in prossimità della sua tana.

Durante la stagione estiva, le feci sono più scure e di consistenza molle, dovuta all'abbondanza di vegetali ricchi di acqua. In autunno, la lepre può aggiungere alla sua dieta anche le bacche e durante l'inverno germogli e cortecce, alimenti che danno alle feci una consistenza più dura e un colore più chiaro, tendente al giallognolo.

IMPRONTE

Le impronte della lepre sono estremamente caratteristiche, in virtù della sua tipica andatura. Essa si muove infatti saltando in avanti, cosa che imprime nel terreno, e nella neve in particolare, la forma delle zampe posteriori, più lunghe, l'una accanto all'altra, davanti a quelle anteriori, che si trovano invece dietro, una di seguito all'altra.

Ne deriva una caratteristica forma a Y che non varia in maniera sostanziale al variare della velocità di progressione.

CAPRIOLO

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione del capriolo – similmente a quella del cervo – è costituita principalmente da erbe, germogli e frutti. Durante l'inverno, data la scarsità di vegetazione disponibile e la copertura nevosa, si nutre della corteccia degli alberi, specialmente degli esemplari più giovani sui quali lascia segni caratteristici. Le feci del capriolo sono di forma ovale, di norma leggermente appuntite. La lunghezza è varia tra 1-1,5 cm e la larghezza tra 7-10 mm.

Le caratteristiche variano a seconda della stagione: durante l'estate è possibile ritrovare feci scure, raggruppate in ammassi, in virtù della disponibilità di vegetazione più fresca e ricca di acqua. Durante l'inverno, esse si presentano più chiare e sempre ben separate tra loro. Spesso sono riconoscibili resti di fibre vegetali, non ben digerite.

IMPRONTE

Le impronte del capriolo sono molto simili a quelle del cervo. È infatti anch'esso un ungulato che cammina su due dita (il terzo e il quarto) ricoperte da uno zoccolo osseo. Queste sono ben visibili nell'impronta e risultano separate da uno spazio chiamato filetto. In certi casi è possibile osservare anche gli speroni, che rappresentano il secondo e il quinto dito, atrofizzati.

L'orma del maschio adulto misura in larghezza circa 3-4 cm, in lunghezza circa 4-5 cm.

ALTRO

I palchi: i caprioli mutano il palco ogni anno, nella stagione autunnale (ottobre-novembre). Subito inizia la ricrescita, piuttosto lenta, dei nuovi palchi, avvolti in un tessuto nutritivo detto velluto.

All'inizio della primavera, quando i nuovi palchi si sono formati, inizia il fastidioso distacco del velluto, che i caprioli accelerano sfregando con vigore i palchi contro i tronchi degli alberi o a terra. I palchi dei caprioli sono molto più corti di quelli dei cervi e l'entità della ramificazione dà un indizio sull'età dell'animale, poiché essa termina intorno ai 6 anni.

LUPO

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione del lupo è principalmente carnivora. Oltre a esemplari di animali di grossa taglia in condizioni di debolezza, il lupo può integrare la sua alimentazione con piccoli mammiferi quali marmotte, lepri, tassi, volpi, donnole e roditori. Non disdegnano, quando presenti, bacche e frutti.

Le feci del lupo sono simili a quelle di un cane di grossa taglia, di colore grigio scuro, di lunghezza 10-15 cm spessore 2,5-3 e vengono spesso distribuite in zone evidenti, come ceppi di alberi, pietre o ciuffi d'erba, per marcare il territorio.

IMPRONTE

Il lupo lascia sul terreno impronte simili a quelle di un cane di grossa taglia, per cui è facile fare confusione tra i due animali. Nel lupo però i cuscinetti digitali sono molto allungati e più distanziati rispetto a quelli del cane. La pianta anteriore misura tra 9-11 cm in lunghezza, 8-10 cm in larghezza.

La tipica andatura del lupo è il trotto, con un passo di circa 1 metro, mentre al galoppo e nel salto può arrivare e superare 1,5 metri.

ALTRO

Uno dei segni di presenza del lupo in un territorio è il suo caratteristico ululato. Le ragioni di questo comportamento sono sostanzialmente tre:

- **comunicazione - in questo modo segnalano ad altri lupi la loro presenza e segnano il territorio**
- **richiamo - raccolta e compattamento del branco**
- **socializzazione - al fine di rinsaldare i rapporti all'interno del branco**

A seconda delle stagioni, si possono rilevare diverse abitudini. Ad esempio, quando il branco è stanziale nelle tane per la presenza di cuccioli, gli ululati si annullano o quasi. La loro persistenza segnalerebbe la loro presenza, esponendosi al rischio di attacchi di predatori.

STAMBECCO

ALIMENTAZIONE E FECI

L'alimentazione dello stambecco è costituita principalmente da erbe, cui affianca germogli degli arbusti alpini quali ginepro e rododendro; muschi licheni e frutti.

Durante l'inverno, si ciba di erbe secche e integra con germogli di arbusti, licheni e più raramente germogli di conifere.

Similmente agli altri bovidi alpini, i suoi escrementi sono piccoli, di forma oblunga e rotondeggiante. Contengono residui vegetali, più asciutti durante la stagione invernale e più molli in quella estiva, data la disponibilità di erbe fresche.

IMPRONTE

Gli zoccoli dello stambecco – similmente a quelli degli altri ungulati – lasciano sul terreno un'impronta caratterizzata dalle due dita ben visibili e dal filetto tra esse.

Le impronte sono simili a quelle del camoscio ma più grandi: lunghezza circa 7-10 cm e larghezza circa 6 cm.

ALTRO

Elemento distintivo dello stambecco sono le corna. Esse sono permanenti e presentano notevoli differenze tra gli individui maschi e le femmine.

Nei primi, le corna – che possono anche superare il metro di lunghezza - mostrano escrescenze vistose sulla parte anteriore, dovute ad un anello che si forma quando la crescita di arresta, nel mese di novembre.

Il numero di anelli fornisce un valore indicativo dell'età dell'animale.

Le femmine hanno invece corna sostanzialmente lisce, lunghe al massimo 35 cm circa.

APPROFONDIMENTI

FENOLOGIA ANIMALE IN AMBIENTE MONTANO

Ogni stagione ha la sua fenologia, ossia le sue fasi di sviluppo annuale. Siamo abituati ad associare l'inverno alla quiescenza della natura, la primavera al risveglio di piante e animali, l'estate con il picco di vitalità e l'autunno come un lento ritorno al riposo. Non è più sempre così. Il cambiamento climatico sta alterando i ritmi della natura, modificando la fenologia vegetale e generando effetti destabilizzanti su molte specie animali.

Hai mai pensato a che impatto può avere sugli animali un inverno particolarmente rigido?

La rana temporaria che vive in queste montagne può deporre le uova solo quando fonde la neve e riesce ad accedere all'acqua, così indispensabile per la sua riproduzione. Se l'inverno è rigido e in primavera la fusione della neve ritarda, l'intero ciclo vitale della rana viene sconvolto. Al contrario, il fagiano di monte, abituato a scavare nella neve i suoi ripari contro il freddo e i predatori, si troverà in difficoltà se la neve tarda ad arrivare. Esiste quindi un optimum climatico stagionale, sulla base del quale si è adattata la fenologia animale.

Se le fasi fenologiche vegetali e animali si sfasano, le ripercussioni sono molteplici e generano effetti a catena sulla fauna dell'ecosistema.

La primavera è la stagione delle nascite. Se il camoscio si è dimostrato in grado di adattarsi ai caldi precoci anticipando i parti, per le cince l'anticipo della deposizione e schiusa delle uova non è risolutivo. Le piccole larve di cui si nutrono i pulcini sono ormai in gran parte troppo sviluppate e quasi pronte a trasformarsi in farfalle.

Torgnon, in estate, brulica di vita. Pascoli e lariceti sono il regno degli insetti, che in questa stagione sono nel pieno del loro sviluppo. Le ricche fioriture alpine sono in gran parte dovute all'impollinazione ad opera degli infaticabili bombi che, essendo molto sensibili alle variazioni di temperatura, salgono di quota nelle estati particolarmente calde. Questo provoca delle variazioni nella composizione della flora sui diversi piani altitudinali, che condiziona lo sviluppo e la presenza delle farfalle.

L'autunno è una stagione delicata, in cui gli esseri viventi si preparano all'inverno: certe piante perdono le foglie, alcuni animali infoltiscono il pelo, preparano le tane, fanno scorte. Le variazioni di temperatura e umidità vengono maggiormente percepite da specie sensibili come i carabidi, un gruppo di insetti assai selettivo che colonizza solo habitat molto specifici. Per questo sono considerati ottimi bioindicatori.

I PROTOCOLLI DI MONITORAGGIO FENOLOGICO: L'ESEMPIO DELLE FARFALLE

Il monitoraggio delle specie si basa su protocolli che definiscono in modo preciso tempi, modalità e strumenti in modo che tutti i dati siano raccolti in modo uniforme e siano quindi confrontabili. La tecnica adottata nel caso delle farfalle è quella del transetto a tempo su una superficie delimitata. L'operatore deve percorrere in un tempo prestabilito (30 minuti) una determinata superficie (un ipotetico quadrato di 5 m di lato) procedendo a zig-zag e identificando tutti gli esemplari incontrati durante il percorso. Data la brevità della vita delle farfalle e il periodo di volo relativamente corto di alcune specie, i campionamenti devono essere particolarmente serrati fra giugno e agosto, con una cadenza settimanale.